This newspaper has no objection to filing with the Postmaster of Lynn, Mass., the english translation of articles, if it contains any of them, referred to by Act of Congress, of October 8th, 1917.
and is therefore entitled to uncontrasted circulation.

ANNO XVI—Num 2 — JANUARY 12th, 1918

Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 — Lynn, Mass.

Note Sovversive

GERMANIA.—*Desumo dagli annunzii di quarta pagina della* **Deutsche Tages Zeitung** *di Berlino:* "**Permuta:** Cinquanta operai polacchi, venti uomini e trenta donne si cambierebbero per un corrispondente numero di lavoratori d'altra nazionalità."

Commenta il **Worwaerts:** "Cinquanta persone offerte in cambio come se si trattasse di vacche! E' manifesto che queste cinquanta creature umane non hanno, a disporre di sè stesse, maggiore libertà che un armento di buoi".

La guerra ha levato a prezzi fantastici i generi del più diverso consumo, dalle patate alle costole d'agnello, alle ostie per sacramenti; ma ha terribilmente depresso il valore ed il costo della vita umana. Ieri un medico, il quale deve intendersene, quotava a novantacinque soldi la vita d'un bambino, non un soldo in più; oggi, nei paesi della intelligenza e della cultura, uomini e donne si barattano a peso.

Ma che cosa non ci ha fatto vedere la Germania del Kaiser!

CANADA.—*"L'America è un paese civile, e civile la nazione che al nord la fiancheggia, il Dominio del Canada. Entrambe sono scese in guerra per la causa dell'umanità, cercando, fra le altre nobili cose, di salvaguardare il mondo per la democrazia nelle sue diverse manifestazioni, nei varii stadii del suo sviluppo."*

"Questo ammesso, perchè non sorge qualcuno, che di farlo abbia autorità, a smentire la voce, universalmente diffusa, che nello sforzo a riscattare il mondo dalle aggressioni dell'autocrazia e del terrore, **migliaia e migliaia di Cinesi sono stati spediti nei treni merci attraverso il Canada e gli Stati Uniti in quest'inverno mortifero coll'inevitabile risultato che molti di essi — quanti, non si dice — sono stati trovati gelati, cadaveri nei vagoni in cui s'ammucchiavano."**

"Cavalli, pecore, vacche non si spediscono, non si possono spedire senza un po' di strame....."

L'osservazione non è mia, è del moderatissimo **Boston Traveler** *di Giovedì 10 Gennaio corrente.*

Il confronto lo farete voi, e la conclusione sarà melanconica: nei paesi della civiltà e della democrazia la carnaccia plebea non è meglio apprezzata nè meglio trattata che nei paesi dell'autocrazia e della barbarie.

Quando poi si è cinesi!

STATI UNITI.—*Quantunque non si trattino meglio in queste primavere sacre della democrazia neppure i bianchi, neanche i cittadini a modo, quando abbian nelle vene, stigma imperdonabile, una goccia di sangue teutonico.*

A New Haven, Conn. un avvocato "american citizen of german descent" assicurano i giornali del luogo, è stato assalito da una ciurma di bruti su la pubblica via, è stato con ogni sorta di brutalità costretto ad inginocchiarsi dinnanzi alla bandiera americana, a baciarne i lembi venerati, a giurare omaggio di fedeltà alla repubblica, a cantare "The Star Sprangled Banner", ed all'ultimo è stato abbandonato sul lastrico in tali condizioni da doversi ricoverare all'ospedale.

Perchè?

Perchè consentendo ad una geldra di patriottissimi abbrutiti d'imperversare sul Kaiser, lontano le cinquemila miglia, del loro nazionalismo idrofobo od avvinazzato, non ha permesso fosse vituperato "il popolo" tedesco tra cui è nata sua madre, ed ha un unico torto, gravissimo agli occhi suoi, un torto però che gli spara-fucili di quì non hanno il più lontano diritto di rimproverargli: quello di tollerare l'ignobile dittatura della giberna e del Kaiser, come quì tollerano la dittatura altrettanto vergognosa del dollaro, di John D. Rockefeller e dei suoi buli.

"**Che cos'é questo se non lo spirito selvaggio del terrore contro del quale presumono gli Stati Uniti di essere partiti in guerra?**" *si domanda il "New York World", addolorato.*

Farebbe meglio a domandarsi di dove rompa fuori? e se questa libidine di linciaggi non abbia esso pure arrovellato insieme cogli scribivendoli greppaioli, coi politicanti bordellieri ed i poltronissimi ciancioni che subissano come "agenti del kaiser" quanti non partono pel fronte a far la guerra per conto loro che ne attendono..... a Boston, alla cuccia, a tavola, il bottino e gli allori.

John F. Fitzgerald l'ex sindaco, il più bacato, il più camorrista di quanti sindaci Boston ebbe mai; l'on. Lufkin del Massachusetts, Ignazio Mc Nulty dell'American British Federation assordano dei loro piagnistei da otto mesi il trivio il parlamento, la sacrestia: "Il Belgio è in guerra e dall'America, a difendere la patria soggiogata, sono partiti fino ad oggi diciotto belgi; l'Italia è in guerra da trentadue mesi e trecentomila italiani stanno qui a mangiarsi il pane a tradimento. Il loro governo non sa che farsene. Sa che ogni italiano un po' educato dopo qualche anno d'America è radicalmente sanato anche dell'ultima illusione democratica, e vi diventa un nemico dell'ordine, un sovversivo ed un rivoluzionario. L'Inghilterra è per la vita e per la morte alle prese con un nemico che non le dà requie nè tregua, ed il mezzo milione d'irlandesi di scozzesi, di inglesi qui rifugiati badano a far la pancia ed i baiocchi. Così che per tutta questa gente che non si muove e non si batte ci dobbiamo battere noi. Ed è iniquo: **the millions of aliens in our midst should no longer be exempted from performing their share of military service, while our own american sons are allowed no such exemption** 1).

L'avete acclamata la guerra? l'avete voluta la coscrizione obbligatoria? a strappare il consenso dell'armento non gli avete, mentendo, ricantato che anche gli stranieri — protetti dai trattati e fuori della vostra giurisdizione — sarebbero stati coscritti ed imballati pel fronte?

E non avete ora altro scampo: o fare sacco e branda per la Francia, in ossequio alla legge che avete voluto; o, come abbiamo fatto noi, cercarvi fuori di casa il travagliato rifugio che vi metta al coperto dalla esosa requisizione. Una terza via non c'è. Se aspettate che partano pel fronte i Fitzgerald, i Mac Nulty, i Lufkin, i residui cavadenti tricolori i quali non intendono altra guerra fuor di quella che si combatte con la pellaccia altrui, vi potete impiccare fin da ora.

E così pure se vi aspettate di vedere, avanti, partire gli alieni. A selected few of members of Congress were permitted to know to day that a hitch has developed in the negociation between Great Britain and the United States for drafting aliens for military service.....

Administration leaders in Congress who had believed that the objection of Italy was the principal stumbling block in the way of agreements between the United States and the Allied nations, now are informed that the greatest difficulty has been the inability of Great Britain and the United States to get toghether. France and the United States probably could reach an agreement with little difficulty once a treaty between England and this country is ratified, and most of the smaller Allied nations are ready to sign agreements at any time. But the principal difficulty and the one that must be settled first of all is that between England and America.2)

Prima che si rinnovino con mezza dozzina di nazioni — le quali d'aprire i parlamenti hanno una paura indemoniata — i trattati in vigore, ci vorrà un paio d'anni per lo meno; e nel giro di due anni quante sorprese non ci serba il turgido ventre del destino!

Per intanto, non c'è cristi! francesi, belgi, italiani, inglesi non partono; e tocca a voi! a coloro di voi che non si sentono di fare come essi o, ancora meglio, come i venticinquemila tedeschi che a Kowno domenica scorsa si sono ribellati al kaiser, decisi di non dargli più nè vigilie nè vittorie, di offrire quel che di sangue è rimasto nelle loro vene alla liberazione del proletariato dalla tirannide politica e dallo sfruttamento economico dei semidei.

Ma voi siete buoni figlioli che lo scandalo sacrilego non tenterà. Voi trarrete il vostro esempio da quegli altri, dai soldati del kaiser che si rassegnano devoti al suo scettro, al suo cenno, inorridendo l'universo della loro cieca bestialità, soffocando nel tenebrore livido di tutte le ferocie, di tutte le nefandezze, le fiaccole vacillanti del progresso e della civiltà.

E di brontolare avete torto marcio.

QUASIMODO

1) L'on. Lufkin alla Camera, in **Christian Science Monitor** dell'8 Gennaio 1918.

2) Nel **Boston Transcript** di venerdì 11 corr.

True translation filed with the Postmaster at Lynn, Mass., on Jan. 14th, 1918, as required by the Act of Oct. 8th, 1917.

NON HA MAI OSATO DECAPITARE UN RE!..

Ibsen il grande lirico Norvegese scrisse un dì l'orribile dramma che intitolò **Gli Spettri** *a mostrare la sciagurata devastazione che pensieri morti ed ideali superati consumano nei campi fervidi della vita, ancora molto tempo dopo che tali superstizioni si presumono defunte e seppellite. Perchè "gli spettri" del dramma ibseniano sono queste idee morte per l'appunto.*

S'abbarbica nella dinastia degli Hoenzollern ed insidia la Germania e desola il mondo una di queste idee morte: il criterio del **diritto divino** *dei re. Alle quattro frontiere d'Alemagna le nazioni sono progredite* 1), *e se la Germania sapesse ripudiare gli Hoenzollern ed i loro torbidi raggiri, l'ansia che addolora e strazia tutta la terra dileguerebbe avanti sera.*

La sventura del popolo tedesco é che esso non ha mai osato decapitare un re.

‡‡‡

Non è trionfo materiale il mozzare la testa d'un sovrano; è un'alta vittoria intellettuale: il popolo che ne trova l'estremo coraggio passa pel terrore, la disperazione, la sorpresa, l'orgoglio dei ragazzi che sono precipitati nel profondo delle acque perchè v'imparino a nuotare; e v'affondano; ma nuotano.

Non dalla pietà del sovrano, detestato cordialmente, sorgeva il mormorìo della folla a Whitehall quando ruzzolava nel paniere la testa di Carlo I, ma dall'orrore della sacrilega violazione del diritto divino.

I cieli non sono tuttavia caduti, e gli Inglesi non furono gli stessi dipoi. Ed aveva ragione Oliviero Cronwell, il quale non s'era indugiato nel compito orrendo, a dedurne che "tutti i tiranni del mondo ne avrebbero tratto un salutare terrore".

I francesi nel 1793 fecero tesoro dell'esempio, sfida a tutti i re della terra, precipitarono dalla ghigliottina la testa di Luigi XVI. E da quel giorno i troni vacillarono su tutto il vecchio continente.

Il trono prussiano soltanto tenne fermo.

A persuadere i Faraoni che consentissero l'esodo degli ebrei dalla terra del servaggio occorsero le dieci piaghe d'Egitto. Soltanto allora che la cura di trattenerli in servitù fu più grave che non quella di lasciarli partire, il Faraone consentì; ed è quì tutto il problema della democrazia: **rendere cosí intollerabile all'autocrate la propria autocrazia che egli debba sentirsi felice di dispensarsene**2)

‡‡‡

Sarebbe errore tuttavia attribuire ad un uomo solo delitti e vizii del regime autocratico. Il più potente sovrano del mondo non saprebbe governare solo. Debbono essere dietro di lui cortigiani, gentiluomini, speciali interessi di varia natura a cui appoggiarsi, sui quali consistere. L'autocrazia tedesca è costituita dal Kaiser, dai suoi baroni, dai grandi affaristi, dai professori emeriti che il re sostengono, in ragione dei favori che ne traggono, ed insieme caracollano con tanto di stivali e di speroni sulla groppa dell'asservito proletariato germanico.

In Russia era così fino a ieri. Lo Czar non era che il simbolo dietro al quale s'annidava l'autocrazia vera e propria, il pidocchiume burocratico.

Nessun popolo é maturo alla liberazione finché non sappia di per sé emancipàrsi. *La libertà non è grazia che qualcuno ci possa largire. Quando ce ne sentiamo capaci noi ce la prendiamo, ed ogni tentativo di darcela avanti, è prematuro. A custodire in Russia così lungamente la servitù è stata l'ignoranza. L'emancipazione deve iniziarsi nel cervello del popolo il quale voglia affrancarsi. Quando le menti sono libere il resto viene da sè. Quando i Russi si sono convinti che essi dimoravano fedeli ad un regime indegno della loro fedeltà, è scoppiata la rivoluzione.*

‡‡‡

Non v'è dubbio che, affrancata la mente da questa loro cadaverica devozione i tedeschi abbiano coraggio, tempra, cervello a stabilire un regime democratico. Pare anzi fantastico — a coloro i quali hanno la consuetudine di eleggersi ogni quattro anni il proprio re, e guardano alla dinastia come a qualche cosa di sovranamente ridicolo per la devozione di un uomo sano — che essi ancora non l'abbiano fatto.

Noi siamo così anche una volta testimonii della rovina che, imperversando sulla vecchia Europa, vi dissemina lo spettro d'un'idea morta, il diritto divino, dalla sua tomba irrequieta.

Nell'Europa Centrale i re non sono fantocci. E' tradimento il dire quello che essi sono, è violazione del **dovere sacro.** Pure, *è vano nasconderlo, come la strada alla democrazia politica è selciata dei rottami della fedeltà dinastica, così la via a tutta la libertà è selciata dai ruderi della fede negli ideali superati e nelle idee defunte. Il* **dovere** *è nome sacro che si nomina troppo spesso invano, fino a trarne la maschera del peggiore dispotismo. Il tiranno politico e quello domestico s'accampano su la cuccagna e, come il kaiser, esortano le vittime a conservarveli, assicurandole che esse assolvono per tal modo il più sacro dei doveri. E vi rimangono beati finchè esse sono abbastanza ingenue da rassegnarvisi.*

‡‡‡

Ogni tiranno è, nel fondo, un poltrone; colpito una volta è spacciato per sempre; e nessuna nazione è in genere costretta a mozzare più che una testa di re.

Dopo l'esecuzione di Carlo I i re di Inghilterra si sono mostrati singolarmente ragionevoli. Dopo quella di Luigi XVI i re di Francia si sono abituati a fare le valigie qualche ora avanti la partenza del treno. Un imperatore austriaco abdicò nel 1848; Ausburgo, Lorena, Borboni furono nel 1860 mandati a spasso dagli italiani. La Spagna ebbe nel 1820 una rivoluzione ed una detronizzazione nel 1861; il Portogallo si è sbarrazzato dei Braganza nel 1910 ed arranca ora su le orme de la nuova Russia.

La buona consuetudine di mandare in congedo i re, si diffonde. La Norvegia nel 1905 licenziava il re di Svezia, scegliendone uno della propria stirpe con un protocollo meno complicato d'un annunzio di matrimonio; lo czar ha firmato senza un rabbuffo la propria abdicazione chiedendo soltanto d'essere rimandato al proprio orto.... Alfonso XIII sarebbe orgoglioso, dove la Spagna avesse a proclamar la repubblica, di esserne il primo presidente. Ma nei paesi dove le cervici dei re non si sono reclinate mai sotto la mannaia, il nodo è più intricato. Il sovrano disprezza istintivamente i sudditi, e quando essi pervengono nella condizione di poter reclamare i proprii diritti, il re non comprende che sia giunta l'ora di pigliarli sul serio. E' così abituato a considerarsi di un argilla superiore che quando il popolo gli strappa una promessa egli si crede in pien diritto di non mantenerla, e di escludere che possa mai patteggiare con lui un'umanità di più bassa estrazione.

E' l'ora della rivoluzione. E' la sola ragione vera per cui le teste dei re e dei despoti congeneri sono cadute sotto la scure.

Cronwell più che una volta s'acconciò a transigere con Carlo I; quando si dovette persuadere che il re non aveva la più lontana intenzione di tenere le fatte promesse, si persuase pure che l'Inghilterra non sarebbe stata mai nè sicura nè libera finchè la testa del coronato traditore non fosse consegnata al boia. Fecero la stessa esperienza i Francesi con Luigi XVI ed i suoi aristocratici. Dovettero persuadersi che l'unico mezzo con cui innestare un'idea nuova nella zucca d'un aristocratico era ancora quella di togliergliela di sulle spalle.

Ora, come mancatori di promesse ai loro popoli, gli Hoenzollern battono il campionato della distanza. I faraoni di Prussia non vogliono più che quella del vecchio Egitto l'affrancamento dei loro popoli.

Non cederanno se non quando le piaghe diventeranno intollerabili.

U. D.

Boston Mass. 16 Dicembre 1917

1) Metaforicamente parlando. Geograficamente, l'Austria e la Serbia al sud; la Rumania, la Bulgaria e la Turchia all'est; all'ovest l'Italia; al nord la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, l'Inghilterra, sono sempre, come la Germania,